

# IL SANTO VOLTO DI GESÙ, IN SAN BARTOLOMEO DEGLI ARMENI A GENOVA

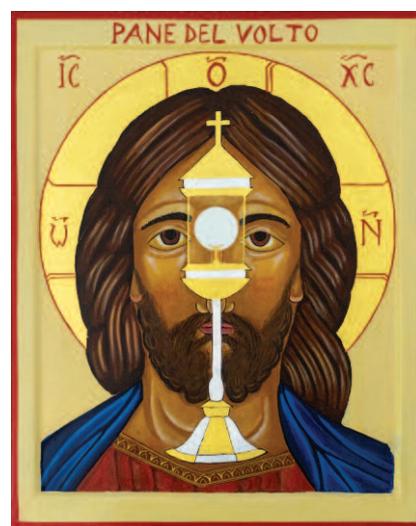
*A cinquant'anni dalle ricognizioni scientifiche del Santo Volto di Gesù, custodito e venerato nella chiesa barnabita di San Bartolomeo degli Armeni in Genova.*

**P**ossiamo considerare sia alla stregua di una "reliquia", sia un'antica "icona" il Santo Volto custodito – e venerato – in San Bartolomeo degli Armeni a Genova. L'imperatore bizantino Giovanni V Paleologo (1332-1391) cedette il prezioso oggetto al doge Leonardo Montaldo (1319-1384), che, prima di morire, lo diede in custodia alla chiesa officiata a quel tempo dai padri Basiliiani, provenienti dall'Armenia. Chiesa che dal 1656 passò ai Barnabiti. A indicare la preziosità dell'oggetto, basti ricordare

che era chiuso in una cassaforte, le cui chiavi si trovavano presso i Padri di San Bartolomeo, l'arcivescovo e chi oggi chiameremmo il sindaco della città. Il Santo Volto che veniva esposto solennemente alla venerazione dei fedeli nell'ottavario della Pentecoste. È stato il cardinale Tettamanzi a volere che rimanesse sempre visibile in chiesa.

La preistoria di questo oggetto sembra sconfinare nella leggenda, ma resta in ogni caso significativa la tradizione che vuole trattarsi inizialmente di un lino sul quale Cristo stesso avrebbe tra-

sferito la sua immagine, per farne poi dono al re armeno di Edessa (attualmente Urfa, in Turchia), che, gravemente malato, era ricorso al divino Tautomurgo. Abgar V Ukkama, principe di Orsoene, venuto a conoscenza delle virtù terapeutiche del Nazareno, aveva inviato in Palestina il suo archivista Hannan alla ricerca di Gesù. Non potendo questi lasciare la sua terra, Hannan tentò invano di ritrarne le fattezze, ma non vi riuscì «a causa della gloria indicibile del suo volto». L'inviato del re, trovatosi di fronte al Salvatore, cedette per così dire le armi, ossia il pennello. E ne ebbe, per tutta risposta, l'immagine che sarebbe stata venerata nei secoli. A questa remota origine fa riferimento il titolo attribuito al Volto edesseno di "acheropita", vale a dire non dipinto da mano d'uomo. Dando



**icona eucaristica del Santo Volto di Gianmario Carozzi**

credito alla tradizione, si tratterebbe della più antica testimonianza fisica di nostro Signore, antecedente al velo della Veronica e al lenzuolo sindonico.

Una serie di eventi avrebbe accompagnato l'oggetto si può dire fino ai nostri giorni. Al lino originario si è venuta sostituendo una tavoletta di cedro, dove è raffigurata la sacra immagine, oggetto di successivi interventi, come dimostra la storia delle icone, sottoposte a periodici restauri. Segno di grande venerazione sono poi i tessuti di raffinata fattura dai quali è come avvolta la tavoletta. La preziosità della reliqua/icona fece sì che gli imperatori bizantini la sottrassero all'avanzante dominio dei Persiani, i quali stavano prendendo possesso della regione. Fu così che da Edessa trasferirono a Costantinopoli quello che venne chiamato il Santo Mandillo. Infatti è con questo titolo che si presenta oggi a noi,



**il Santo Volto come si presenta attualmente, con la duplice cornice paleologa e con i due manici**

con un termine greco ("mandyion") che significa telo. Termine che richiama significativamente l'antica tradizione cui si è fatto cenno: che cioè si tratti di quel telo su cui Cristo stesso volle imprimere la sua immagine. L'impatto del nostro oggetto fu tale nella cultura della città ligure, che la parola "mandillo" ha finito per indicare, nel dialetto genovese, il fazzoletto.

Prima di approdare a Genova, il Santo Mandillo nel sec. XIV venne inserito in una cornice detta paleòloga (dal nome gentilizio della dinastia che resse l'Impero d'Oriente dal XIII al XV secolo), che nel 1702 fu ulteriormente incorniciata da un supporto che consentiva di prendere l'oggetto con le due mani per benedire i fedeli. La cornice paleòloga, oltre alla straordinaria raffinatezza e preziosità, richiama gli episodi salienti della "storia" del nostro reperto, da Abgaro al suo fortunoso e costosissimo, nonché travagliato, approdo a Costantinopoli. Ciò avvenne per iniziativa dell'imperatore bizantino che, nella primavera del 943, aveva acquistato dai Persiani il Santo Volto al prezzo di 200 prigionieri saraceni e 12.000 denari d'argento. Il 16 agosto 944 si celebrò a Bisanzio la festa della traslazione del Santo Volto, che divenne quindi il "Palladio della città imperiale". Questa festa ricorre annualmente nella liturgia bizantina.

Quella edessena fu quindi definita «*primogenita delle sante immagini*», «*Palladio di Santa Chiesa; Palladio della Città*», a indicare la sua funzione sacrale, sul piano religioso non meno che civile, tuttora evidente nelle visite dei turisti e nei non pochi pellegrinaggi a San Bartolomeo, soprattutto da parte di cristiani ortodossi, la cui liturgia, come si è detto, conserva memoria dell'evento.

### attualità di uno straordinario reperto

Nel 2004, in margine a "Genova capitale europea di cultura", fu allestita una mostra nel Museo diocesano (18 aprile-18 luglio), accompagnata da un documentatissimo, voluminoso Catalogo (*Mandyion. Intorno al Sacro Volto, da Bisanzio a Genova*, Skira, Genova 2004), che raccoglie accurati studi sull'oggetto, sia sotto il profilo storico, sia in riferimento alla sua fattura. Di tali studi aveva già offerto trent'anni prima una ricognizione scientifica Colet-

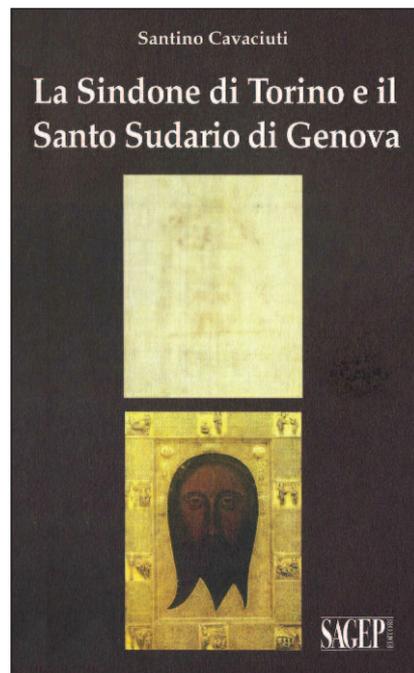
te Dufour Bozzo, *Il "Santo Volto" di Genova*, Roma 1974.

Tra gli aspetti più significativi del Mandillo di San Bartolomeo, figura anche il confronto con analoghi reperti che rimandano al Volto di Gesù, dalla Sindone, al telo della Veronica custodito in Vaticano, al Sudario di Oviedo, al Velo di Manoppello. Su quest'insieme di reperti è stata compiuta una puntuale e documentata esposizione da Grzegorz Górny e Janusz Rosikicoń, *Testimoni del mistero. Le reliquie di Gesù*, LEV, Città del Vaticano 2019. Si tratta di un volume dozziosamente illustrato.

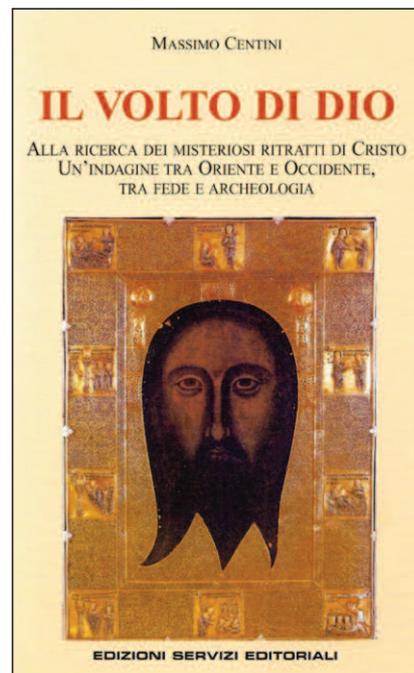
L'affinità tra Il Mandillo e il volto del telo sindonico – nel volume suddetto si dà per scontata l'identificazione! – è legata anche al fatto che sia l'uno che l'altro furono ospitati a suo tempo in Edessa; di qui la confusione tra Sin-



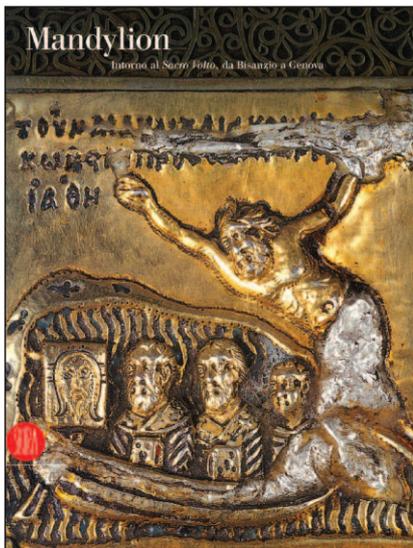
particolare di un Dittico conservato nel Monastero di S. Caterina del Sinai (Egitto)



ricostruisce la storia dei due Oggetti

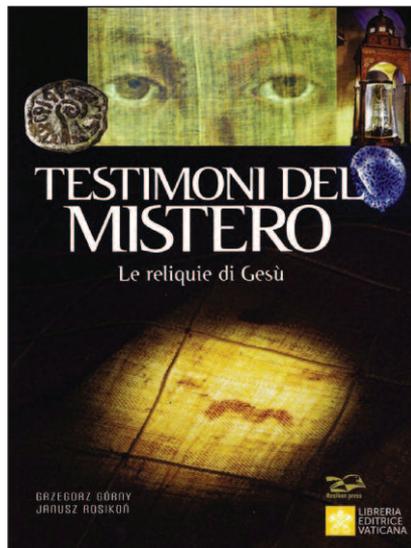


illustra la storia dei diversi reperti concernenti il Volto di Cristo



**il viaggio del Mandylyon da Gerusalemme a Edessa, a Costantinopoli e infine a Genova, con bellissime illustrazioni**

done e Mandillo, che riscontriamo, con disappunto, nelle pagine del suddetto volume, dove fra l'altro si legge: «La ricostruzione precisa delle sorti del Mandylyon risulta impossibile» (p. 38. Nel testo non è riprodotta l'immagine del Mandillo!). Affermazione smentita da Massimo Centini, *Il Volto di Dio. Alla ricerca dei misteriosi ritratti di Cristo. Un'indagine tra Oriente e Occidente,*



**indagine accurata e riccamente illustrata dei reperti concernenti l'umanità del Signore**

*tra fede e archeologia*, Ediz. Servizi editoriali, Genova 2007, dove si documenta preistoria e storia del nostro reperto.

Tornando a *Testimoni del mistero*, gli autori peraltro non mancano di richiamare l'attenzione su "reliquie" che potremmo definire collaterali rispetto alla persona umana di Gesù, come quelle della corona di spine,

della colonna della flagellazione, dei chiodi, dei legni della croce, per non parlare della Tunica di Argenteuil e della Veste di Treviri. Nessun cenno, invece, alla curiosa reliquia del prepuzio, dovuta alla circoncisione del neonato di Betlemme (sulla quale si veda: "Eco dei Barnabiti", 3/2015, pp. 6-7).

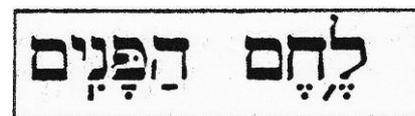
Un confronto tra la Sindone di Torino e il Santo Volto di Genova è stato illustrato da padre Santino Cavaciuti, *La Sindone di Torino e il Santo Sudario di Genova*, Sagep, Genova 2017, mentre studiosi e fedeli possono attingere le informazioni desiderabili, attraverso due brochures. Anzitutto la pubblicazione curata da p. Giuseppe Ciliberti, *Il Santo Sudario e la chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni*, Genova 1988 e, di recente, un agile libretto devozionale, curato da Sandra del Volto Santo oblata benedettina silvestrina (così è detta l'autrice), *La devozione al santo Volto di Gesù*, Shalom, Cameraata Picena 2019, alle pp. 160-176.

**il "Pane del Volto", "Pane dei Volti"**

La settimana antecedente o susseguente la Pentecoste, l'annuale celebrazione dell'Ottavario del Santo Volto nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni, dove è custodito il Mandillo, continua a offrire l'opportunità di scandagliare gli straordinari messaggi che si possono cogliere nell'immagine sacra. Il richiamo al "Volto", cifra della presenza divina, è frequente nella Bibbia, dove si sottolinea a un tempo l'impossibilità di "vedere Dio" e il ripetuto invito a "presentarsi davanti al suo Volto", per scrutarne le movenze e accoglierne i messaggi. L'espressione biblica che più colpisce appartiene al linguaggio liturgico, che parla del «pane del Volto»; propriamente, secondo il plurale maiestatico che si addice alla divinità, "pane dei Volti" (*Esodo* 35,13; 39,36; 1 *Samuele* 21,7; 1 *Re* 7,48; 2 *Cronache* 4,19. Vedi il BOX). Espressione ellittica, che sta per "pane offerto alla presenza di Dio", "pane posto dinanzi al suo Volto". Questa folgorante espressione – che per lo più non si trova tradotta letteralmente nelle nostre



**Croce degli Zaccaria: fronte e retro con la teca della reliquia del legno**



**in ebraico, "il Pane dei volti"**

Bibbie – ha suggerito di trasporla nel linguaggio iconico, creando una giustapposizione tra il Volto umano di Gesù e la sua *kénosis* (il suo “svuotamento”, secondo *Filippesi 2,6*) nel Pane eucaristico; come se, in filigrana, contemplando il segno/sacramento della sua presenza, noi scorgessimo gli stessi lineamenti fisici del Signore, il Verbo incarnato. L’Ostia, contenuta in un ciborio, è posta all’altezza dell’interciglio, sede proverbiale dell’“occhio contemplativo” o “occhio dell’anima”, “terz’occhio”. L’icona è stata scritta da Gianmario Carozzi, che i nostri lettori già conoscono per la “Madonna del Silenzio”, una copia della quale papa Francesco ha voluto collocare, con eloquente messaggio, all’ingresso degli uffici vaticani.

### la “Croce degli Zaccaria”

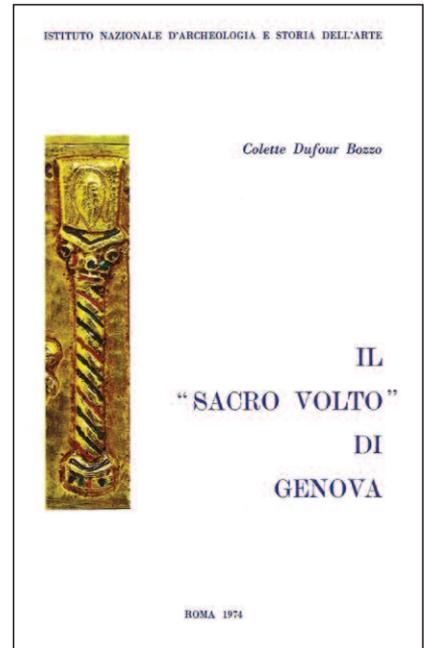
Nel contesto della mostra che abbiamo richiamato poco sopra, fu

esposta la cosiddetta “Croce degli Zaccaria”, definita “stauroteca”, in quanto ospita una teca in cui si conserva un frammento della Santa Croce. Antonio Maria, fondatore dei Tre Collegi Paolini, apparteneva a questo casato ed è ben noto il rilievo che ebbe la Croce nella sua opera riformatrice. Non è quindi fuori luogo illustrare brevemente il reposito. La Croce risale al sec. IX e dalla basilica di san Giovanni Evangelista, in Efeso (se ne conservano vistose tracce archeologiche), dal 1304 passò agli Zaccaria, signori di Focea, città greca della Ionia in Asia Minore, attualmente Turchia. La presenza di detta Croce in Genova è attestata nella seconda metà del 1300, e fu donata al Tesoro della Cattedrale da Centurione Zaccaria (+1383). Qui è possibile ritrovarla e... venerarla.

Antonio Gentili

### PANE DEL... VOLTI

Volto che vede i cieli aperti e scendere su di sé lo Spirito  
 Volto che vede e chiama gli apostoli  
 Volto che fissa con amore il giovane ricco  
 Volto compassionevole verso i malati  
 Volto compassionevole verso le folle  
 Volto amorevole verso i fanciulli  
 Volto sorridente (?)  
 Volto rattristato e irato di fronte agli avversari  
 Volto che minaccia i demoni  
 Volto che osserva quanti recano offerte nel Tempio  
 Volto che fissa con lo sguardo il mercimonio del Tempio  
 Volto rivolto verso l'alto in preghiera  
 Volto trasfigurato sul Tabor  
 Volto teso quando si dirige a Gerusalemme  
 Volto che grida a gran voce nel Tempio  
 Volto che piange su Lazzaro, su Gerusalemme  
 Volto triste e impaurito di fronte al destino che lo attende  
 Volto appiattito sul suolo durante l'agonia nel Getsemani  
 Volto irrorato dal sudore di sangue  
 Volto schiaffeggiato, percosso, sputacchiato, bendato  
 Volto incoronato di spine  
 Volto che fissa Pietro dopo il rinnegamento  
 Volto dell'Ecce homo, solcato di sangue e tumefatto  
 Volto che emette il grido dei crocifissi in punto di morte  
 Volto di Cristo morente, quando, chinato il capo, emise lo Spirito  
 Volto esanime nel sepolcro  
 Volto luminoso del Risorto  
 Volto vittorioso di Cristo che ascende al Cielo  
 Volto benedicente verso gli eletti; maledicente verso i reprobri  
 Volto accogliente: «Li farà mettere a tavola e passerà a servirli»  
 (Luca 12,37)



rassegna degli esami scientifici del Santo Mandillo, relativi alla reliquia/icona, alla tavoletta su cui è stata posta/dipinta e ai suoi supporti: i “brandea” con cui era custodita e la cornice paleologa in cui venne inserita



sussidio devozionale, contiene note informative e preghiere. Ricostruisce la storia del santo Volto e riserva particolare attenzione al Volto sindonico e a quella di Abgaro. Ampii stralci della Lettera apostolica Novo Millennio ineunte di papa Giovanni Paolo II